Milano - Venerdì 19 Novembre 2021

Efrem l’operaio, Furio l’autista

Le due ultime vittime sul lavoro

Gli incidenti a Milano e a Cesano Maderno. Da inizio anno 125 morti in Lombardia

Parte del carico, forse non adeguatamente assicurato all’interno del rimorchio, gli frana addosso alle otto e mezza del mattino di ieri. Sull’asfalto del cortile di una ditta di Cesano Maderno resta Furio Ambrogio Frigerio, 50enne di Valmadrera, paese affacciato sul lago, in provincia di Lecco, camionista. Più o meno alla stessa ora, un operaio precipita da un balcone al secondo piano di una villa di via Ghislanzoni, in zona Maggiolina, a Milano, durante dei lavori di ristrutturazione. Efrem Plebani, muratore, 63 anni, muore dopo un volo di cinque metri. Era di Foresto Sparso, paesino delle alture bergamasche sopra il Lago d’Iseo. Celibe, lascia tre fratelli e due sorelle. Due vittime del lavoro, le ennesime: «Sono 125 morti sul lavoro in regione dall’inizio dell’anno», tuonano i sindacati.

Frigerio, autotrasportatore, aveva effettuato il carico in Francia. Il cassone del camion, con portellone posteriore rigido e teloni lungo le fiancate, era pieno di scarti di gomma piuma da consegnare alla Eurofed, azienda di Cesano Maderno che tratta quel materiale. La gomma piuma era assemblata e pressata in blocchi che arrivano a pesare anche 300 chili. Di solito vengono assicurati con delle funi. Secondo la prima ricostruzione della polizia locale di Cesano Maderno, uno di questi travolge l’uomo, che rimane schiacciato. L’accertamento delle eventuali responsabilità è affidato al sostituto procuratore di Monza Michele Trianni, arrivato sul posto per partecipare di persona ai primi rilievi.

Più o meno negli stessi momenti, verso le nove del mattino, Plebani, muratore alle dipendenze di una ditta della provincia di Bergamo, si sta facendo passare una trave che il braccio meccanico montato su un camion, fermo in strada, sta sollevando fino al secondo piano di una villetta d’epoca, interessata da lavori di riqualificazione. Secondo gli accertamenti della polizia locale del capoluogo lombardo, la trave sarebbe finita sotto le gambe dell’uomo, che resta incastrato e viene letteralmente sbalzato fuori dal balcone. Cade in strada, e viene soccorso dai colleghi, che chiamano il 118, intervenuto con automedica e ambulanza. Il lavoratore bergamasco ha riportato forti traumi al torace e alla testa. All’arrivo dei soccorsi, è in arresto cardiaco. Il 63enne viene trasportato al Niguarda in condizioni gravissime, mentre gli vengono praticate le manovre di rianimazione. Muore poco dopo il suo arrivo in ospedale.

Inevitabili le polemiche. L’appello del consigliere del Pd in regione Lombardia, Gigi Ponti: «Governo e Regione, per le rispettive competenze, devono mettere in campo politiche atte a fermare quella che è ormai una strage. La Regione, deve tornare a investire nella prevenzione e nella tutela della salute e nei controlli. Non può continuare, come ha fatto negli ultimi anni, a ridurle, arrivando a dimezzarle. Gli incidenti mortali vanno fermati ad ogni costo. Di lavoro non si può e non si deve morire».

Gli fa eco Massimo Balzarini della segreteria Cgil Lombardia: «Siamo stanchi di contare i morti e i feriti, il lavoro non può essere un campo di battaglia. In base ai dati Inail aggiornati dall’inizio dell’anno, sono morte 125 persone. Nello stesso periodo le denunce d’infortunio sono 72.234. Da gennaio a settembre 2021, sono morti a Brescia 33 lavoratori. Segue la provincia di Milano con 32 morti sul lavoro. Bergamo ne conta 17».

Federico Berni